

**Marcello Siena per I.C. SIRE  
Paul Sadoun per 13 PRODUCTION**

presentano

# ARCIPELAGHI

un film di  
**Giovanni Columbu**

tratto dal romanzo "Arcipelaghi" di Maria Giacobbe

**Distribuzione Italiana  
ISTITUTO LUCE**  
Internet: [www.luce.it](http://www.luce.it)  
E-mail: [stampa@luce.it](mailto:stampa@luce.it)  
Ufficio Stampa Istituto Luce  
Patrizia De Cesari  
Tel. 06/72992274 - 237  
Cell. 0348/5811508



## CAST ARTISTICO

PIETRINA MENNEAS	Lucia
PAOLO LOSTIA	Oreste
GIANCARLO LOSTIA	Giosué
CARLO SANNAIS	Predu "s'istranzu"
PIETRO SECHE	Raffaele
FIRENZO MATTU	Ventura
BADORE COTTU	Flores
VITTORIA MAZZETTE	Barbara
BARBARA BEGALA	Angela
ELISA SODDU	Anna
ANTONIO MACCIONI	Astianatte
SALVATORE MACCIONI	Testimone
UBALDO SODDU	Testimone
PAOLO PUDDIGHINU	Ispettore Mazai

## CAST TECNICO

Prodotto da e da	MARCELLO SIENA per I.C. SIRE PAUL SAADOUN per 13 PRODUCTION
Tratto dal romanzo omonimo di	MARIA GIACOBBE.
Sceneggiatura e regia	GIOVANNI COLUMBU
Direttore della fotografia	FABIO OLMI.
Suono in presa diretta	ANTONIO GELAO
Aiuto regista	RODOLFO BISATTI
Scenografia	TIERRY TOSCAN
Costumi	CATERINA GATTI.
Montaggio	CATHERINE CATELA.
Montaggio Suono	CRISTOF HERAL
Musiche originali	PIERO MILESI.
Casting	ROSSELLA MATTU GIOVANNI COLUMBU

Ufficio Stampa	ISTITUTO LUCE Patrizia De Cesari Tel. 06/72992274 Fax. 06/7222493 stampa@luce.it
----------------	--

## SINOSSI

Tribunale di Nuoro, in Sardegna, sul banco degli imputati, accusato di omicidio, un ragazzo di quattordici anni.

La verità affiora dagli arcipelaghi sommersi dei ricordi e attraverso gli incubi che si affacciano nella mente dei protagonisti e fatalmente il caso in dibattimento rinvia a un altro delitto ancora più oscuro e tutt'ora irrisolto commesso circa un anno prima: l'uccisione di un bambino, Giosuè, fratello dell'imputato.

Lasciato solo in una casa di campagna per qualche ora, il bambino aveva assistito involontariamente a un furto di bestiame: i ladri, tre balordi, raggiunti dal derubato e costretti a rendere la refurtiva, si convincono che sia stato Giosuè a farli scoprire, tornano sui loro passi col proposito di dargli una lezione e assurdamente, invece, finiscono per ucciderlo. Il seguito della storia, via via ricostruita come in un puzzle dal finale inatteso, ripropone il tema del perdono e del bisogno insopprimibile di giustizia.

## GIOVANNI COLUMBU

Nasce a Nuoro nel 1949, abita poi a Milano dove compie gli studi fino alla laurea in Architettura.

Nel '79 lavora alla sede RAI di Cagliari come programmista-regista. Tuttavia realizza "VISOS", una docufiction sui sogni, selezionato al *Prix Italia* e all'*IMPUT* di Montreal 1986 e trasmesso più volte dalla *SEPT* francese e dalla *THIRTEEN WNET* di New York. Realizza pure vari programmi di informazione culturale e altre docufiction come "DIALOGHI TRASVERSALI" e "VILLAGES AND VILLAGES" (brevi clip su luoghi e personaggi dell'Isola), vincitore *PRIX EUROPA 1991*, venduto a *ARTE* (Francia), *RTBF* (Belgio), *SFB* (Germania). Per un anno torna a Milano, lavora per "MODA" e collabora con Oliviero Toscani.

Tra un lavoro e l'altro si ritrova a raccontare le peripezie vissute e pubblica "VISOS - Dreams, signes, advises", con una prefazione di Cesare Musatti, ed. Ilisso, sulla ricostruzione filmica dei sogni; poi "L'ARMA DELL'IMMAGINE", ed. Mazzotta sulle suggestioni "poietiche" della cronaca nera e infine, dopo l'esperienza come Assessore alla Cultura in una città della Sardegna, "LOLLAS, La città immateriale" con una prefazione di Renato Nicolini.

## NOTE DI REGIA

Disporsi a perdonare un grave torto dando ascolto alla ragione e ai propri convincimenti morali, o assecondare le primordiali voci dell'inconscio e tentare di farsi giustizia ricorrendo all'antica e amara medicina della vendetta. Potrebbe essere questo il tema non dichiarato della storia. Un bambino, testimone involontario di un furto, viene ucciso. La madre si ritrova a dover convivere con un dolore inguaribile mentre le istituzioni indagano inutilmente e i colpevoli diventano sempre più arroganti e odiosi. Le circostanze sembrano volte a riproporre controversi motivi di interesse sociale e antropologico, anche perché lo scenario è la Sardegna più interna, dove permane una cultura nota soprattutto per gli aspetti arcaici e per certi recriminati fenomeni di devianza.

Ma la storia di Arcipelaghi è stata anzitutto l'occasione di ritrarre personaggi per se stessi ricchi di fascino, "buoni" o "cattivi", ugualmente pervasi da sentimenti intensi e laceranti anche se celati dietro maschere indecifrabili. Ecco, l'arcipelago dei ricordi e dei rimorsi che affiorano nella mente dei protagonisti, più ancora delle testimonianze che essi rilasciano nell'aula di un tribunale, si proponeva come una via per penetrare nella dimensione interiore e onirica.

All'inizio sembrava quasi scontato e inevitabile che si dovesse ricorrere ad attori professionisti, almeno per alcune parti. Ma la struttura corale del racconto escludeva una netta distinzione tra figure protagoniste e figure di secondo piano e la preoccupazione che interpreti esterni all'ambiente potessero tradirne i tratti peculiari era molto forte. Così, dopo un'estesa e difficile operazione di casting, ha prevalso decisamente la soluzione opposta. Ci saremmo serviti solo di interpreti reclutati localmente, veri e inconfondibili come i paesaggi dell'ambientazione e liberi di parlare la loro lingua, il sardo, che nel contesto si rivelava assai più congeniale ed efficace. Interpreti che non avevano mai recitato in un film, ma erano dotati di una naturale disposizione a raccontare e a recitare, particolarmente diffusa in Sardegna come in seno a tutte le culture di tradizione prevalentemente orale. Essi, inoltre, conoscevano bene i sentimenti che stavano alla base della storia e avrebbero potuto trasferirli nella rappresentazione apportandovi forse ulteriori e imprevedibili elementi di verità. L'impresa tuttavia si presentava rischiosa.

Giovanni Columbu